



Il monastero di Daila



Institucionalizacija zavičajne nastave
Istarske županije

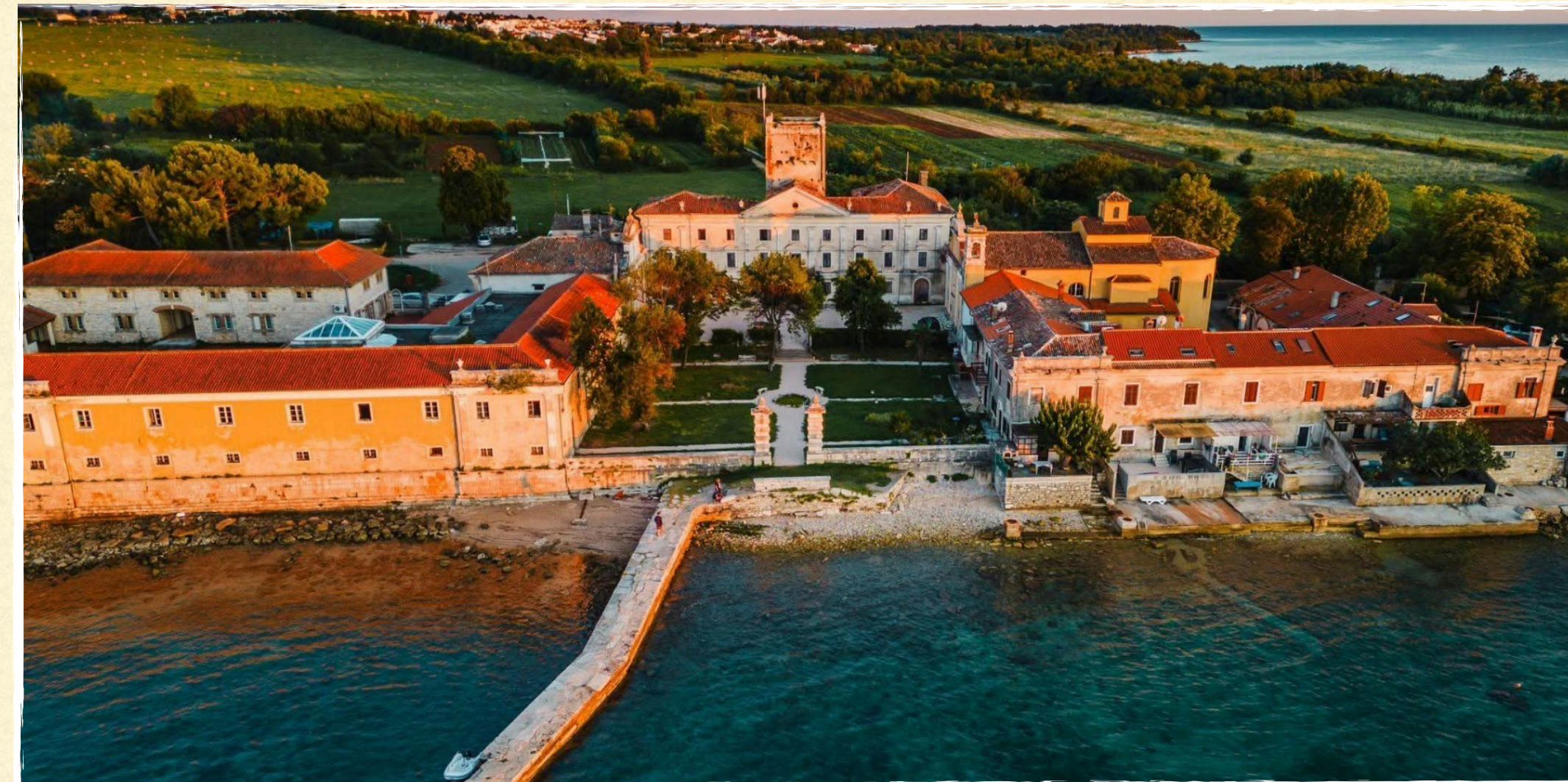
Istituzionalizzazione dell'insegnamento della storia
del territorio nella Regione Istriana

... *Alcuni cenni storici*

Il monastero di Daila è situato in Istria poco distante di Cittanova in una zona tranquilla immersa nella natura e vicina al mare. È un complesso di grande valore storico, culturale e religioso per tutto il territorio. Le sue origini risalgono al IX secolo, quando in questa area esistevano già insediamenti rurali e strutture legate alla vita religiosa. Nel corso dei secoli, il sito ha assunto sempre maggiore importanza, diventando un punto di riferimento per la comunità locale. L'aspetto attuale del monastero si è sviluppato soprattutto tra il XVII e il XIX secolo. Il complesso nella sua forma attuale è stato progettato dall'architetto francese Le Terrier Manetot secondo i



gusti dell'epoca e risale alla prima metà del XIX secolo. Per lungo tempo e a più riprese è stato abitato dai monaci benedettini, che seguivano la regola “ora et labora” (prega e lavora). Essi si dedicavano non solo alla preghiera, ma anche al lavoro agricolo e alla gestione delle terre circostanti. Dalle descrizioni disponibili e dalla tipica struttura dei monasteri benedettini, possiamo immaginare l'interno con lunghi corridoi, stanze semplici destinate ai monaci, soffitti alti e spazi funzionali come cantine e depositi. Il complesso è collegato anche alla chiesa di Chiesa di San Giovanni Battista, in stile barocco.



L'esterno del complesso residenziale

I cambiamenti nel corso dei secoli

I maggiori mutamenti avvengono nel corso del IX secolo quando il monastero passa ai monaci benedettini, inserendosi così nella vasta rete dell'ordine che in tutta Europa contribuiva non solo alla vita spirituale, ma anche allo sviluppo agricolo ed economico. Daila divenne infatti un centro produttivo rilevante, dotato di terre coltivate, uliveti e vigne, configurandosi come una vera azienda monastica. Tuttavia, già nell'alto medioevo si avverte una trasformazione significativa: il monastero non è più soltanto un luogo religioso, ma anche un nodo di potere territoriale. Un passaggio decisivo avvenne nel 1273, quando il vescovo di Cittanova trasferì il complesso alla famiglia Sabini di Capodistria. Con i Sabini, Daila mutò ulteriormente volto: da monastero divenne residenza, il cosiddetto *Castrum Dailae*, adattato alle esigenze rappresentative di una casata nobiliare. Il carattere religioso si attenuò fino quasi a scomparire,

sostituito da una funzione signorile che rifletteva la frammentazione politica dell'Istria medievale.

Alla metà del XVIII secolo, con l'estinzione dei Sabini, la proprietà passò ai conti Grisoni, che la mantennero fino all'Ottocento. Fu proprio l'ultimo esponente della famiglia, Francesco Grisoni, a imprimere una nuova svolta alla storia del complesso. Nel 1835 egli decise di donare Daila ai benedettini dell'abbazia di Abbazia di Praglia, con l'esplicita volontà di restituire al luogo una funzione religiosa e culturale. Pochi anni dopo, nel 1839, venne edificata una nuova residenza in stile neoclassico, che ancora oggi definisce l'aspetto del complesso, segnando una cesura architettonica rispetto alle strutture medievali precedenti.



Opere artistiche

Classe II

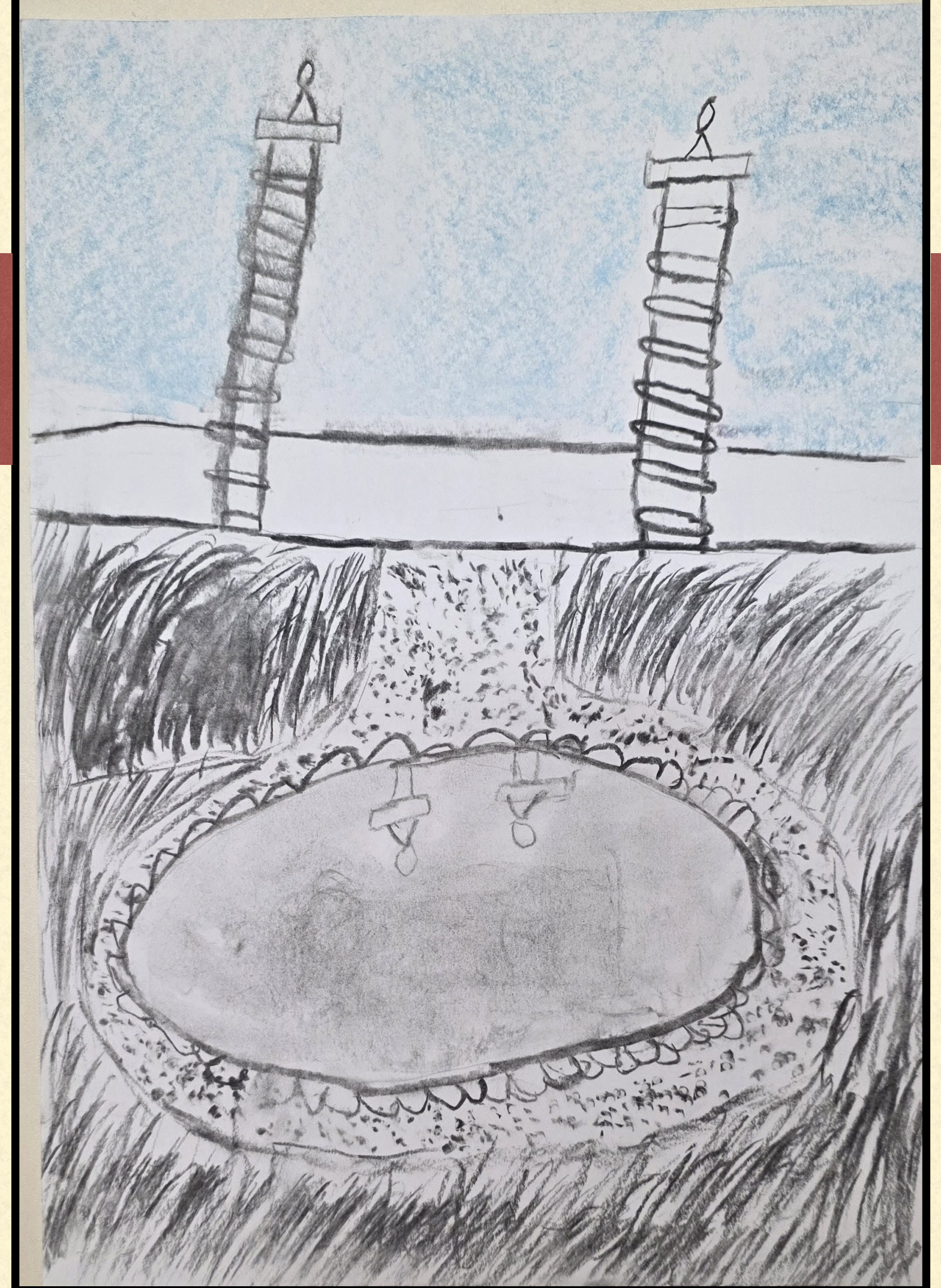
**Tecnica utilizzata:
carboncino e gesso
blu**

**Tema: “Il monastero
di Daila”**

ROCCO SPITZ



CRIS SAIN

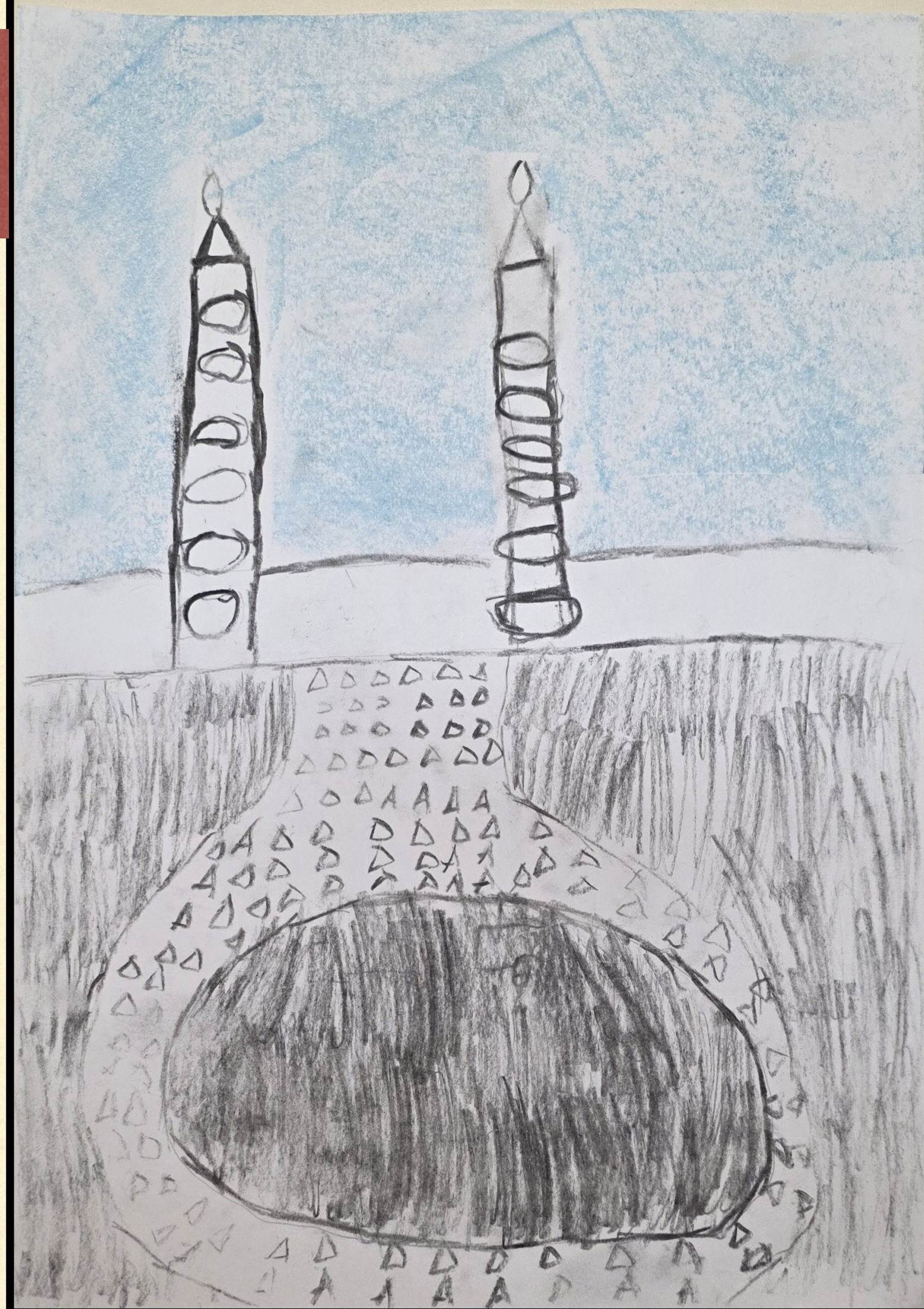


Classe II

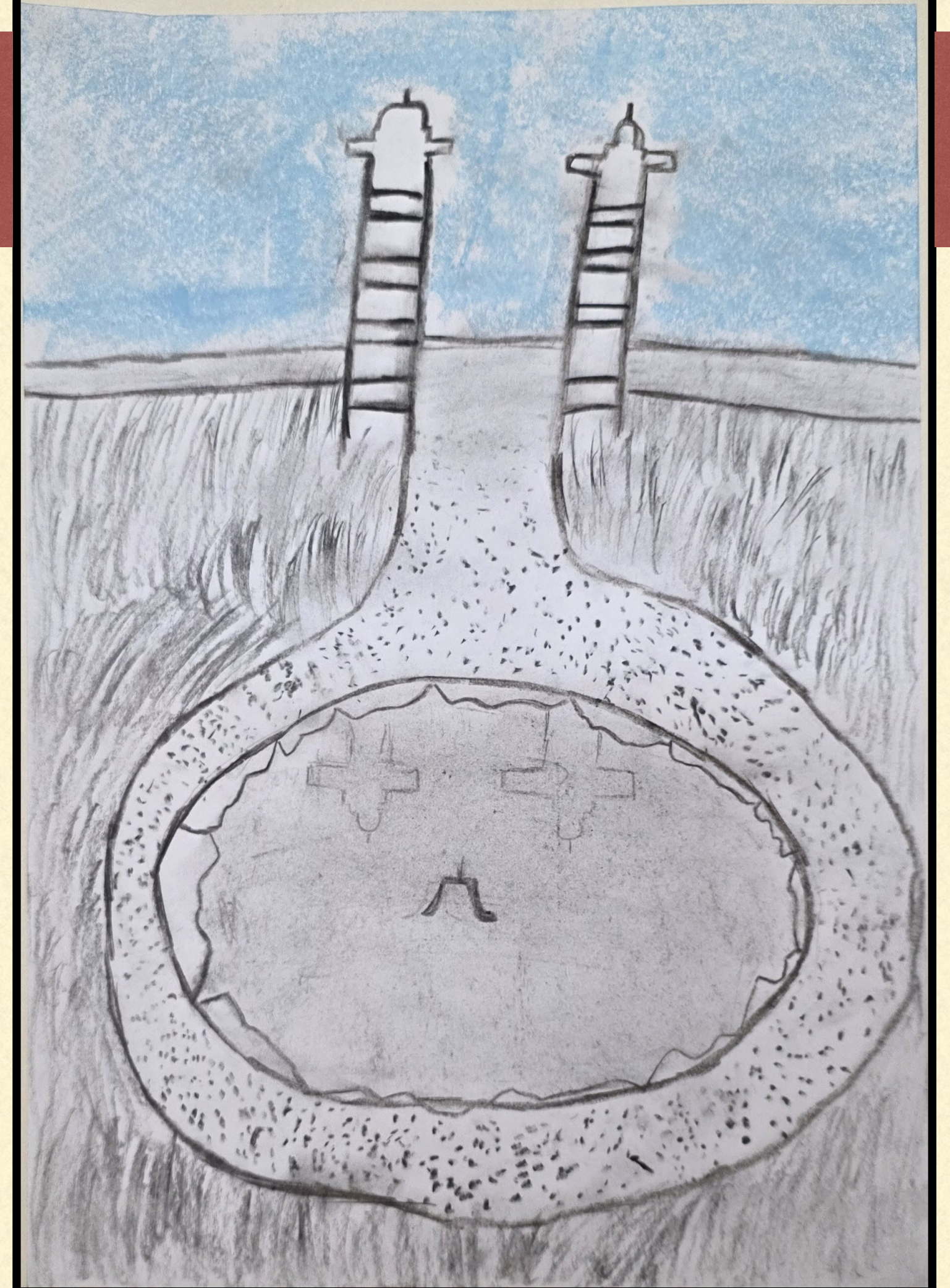
**Tecnica utilizzata:
carboncino e gesso
blu**

**Tema: “Il
monastero di
Daila”**

GABRIEL VERONESE



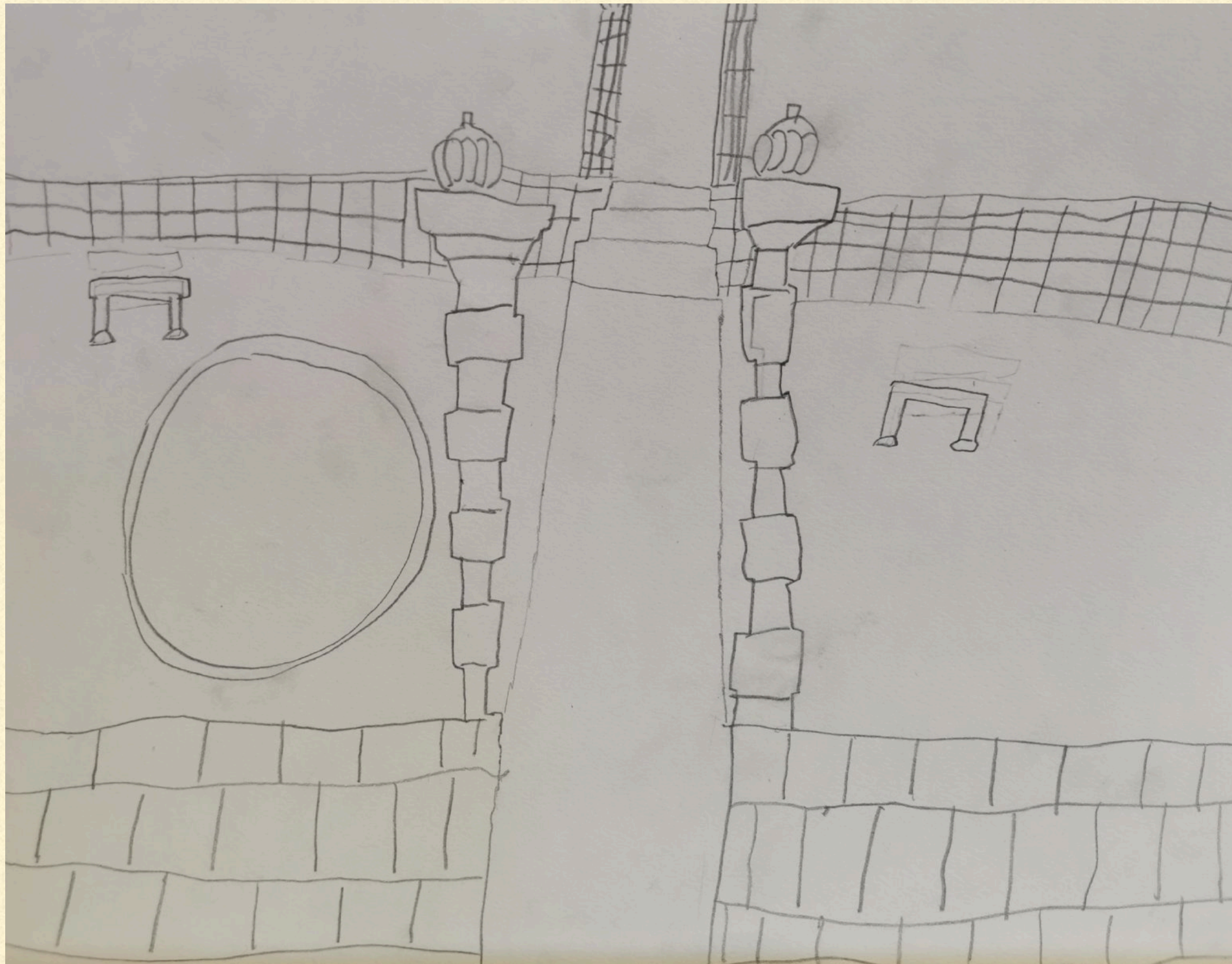
ROKO SKOPLJAKOVIĆ



Classe III

Tecnica mista

Tema: “Il monastero di Daila”



Disegno di Gabriel Visintin



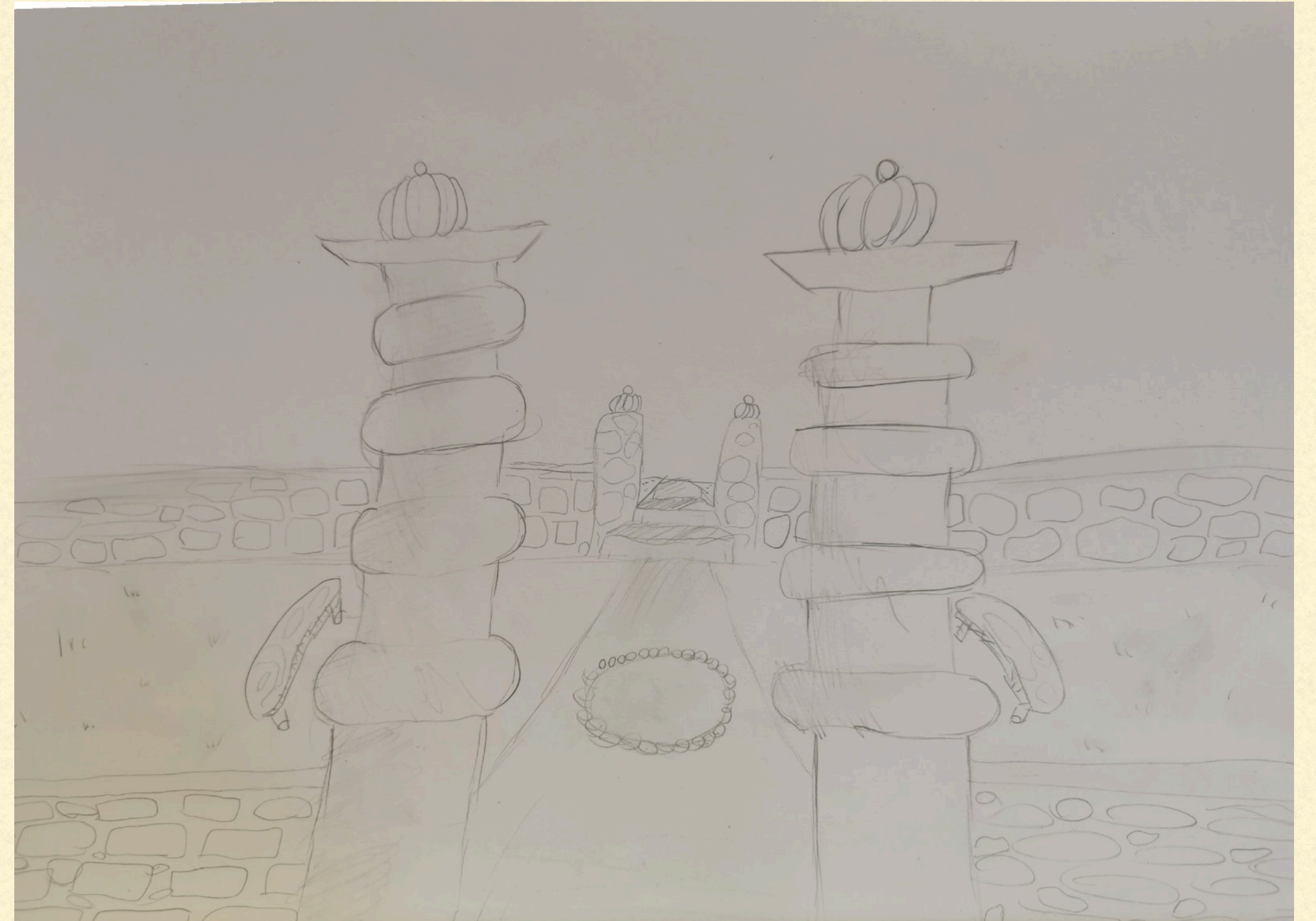
Disegno di Lucia Udovicich



Classe III

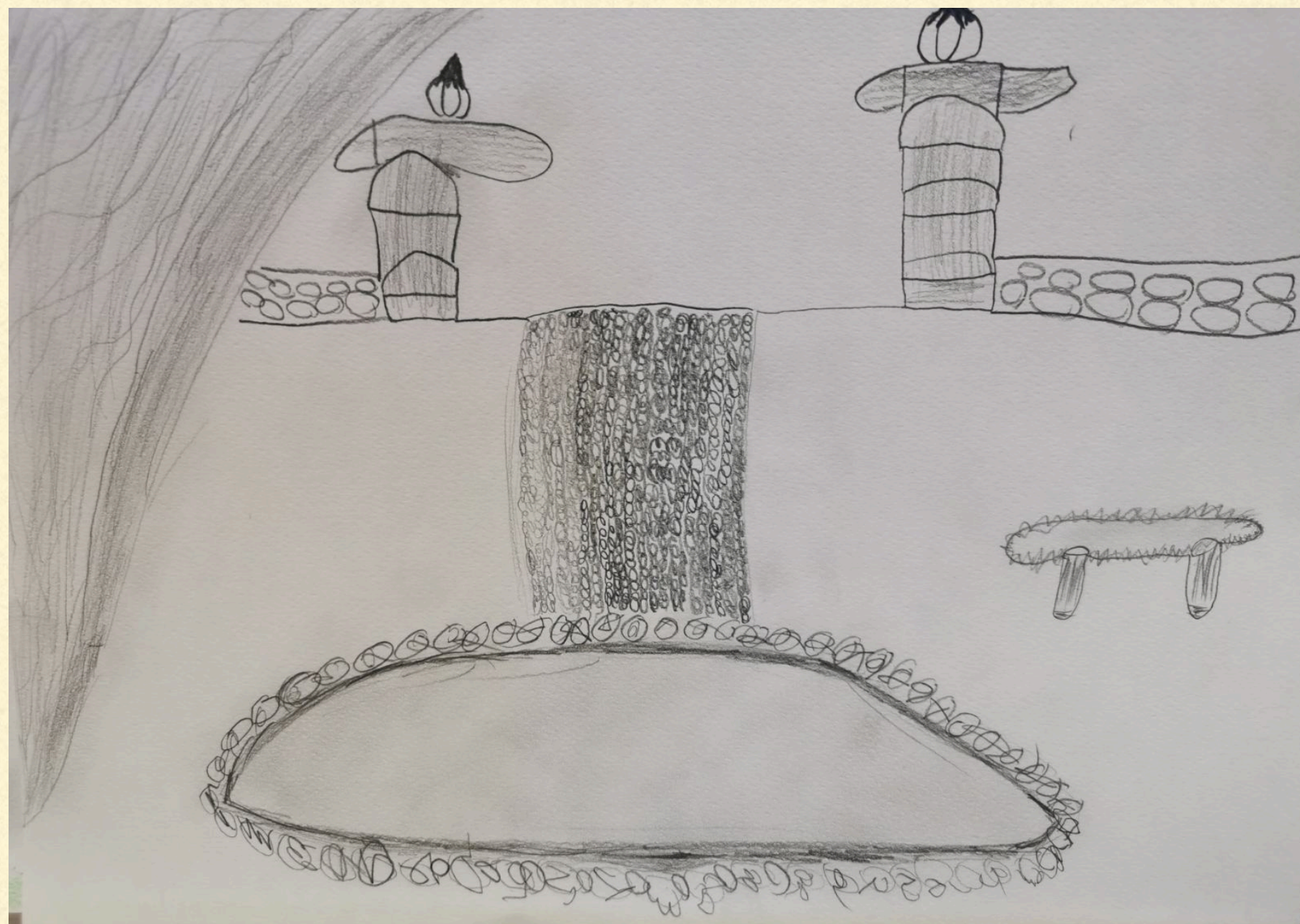


Disegno di Marta Bauer



Disegno di Monica Benčić

Classe II



Disegno di Nina Stašević



Disegno di Teodor Federici

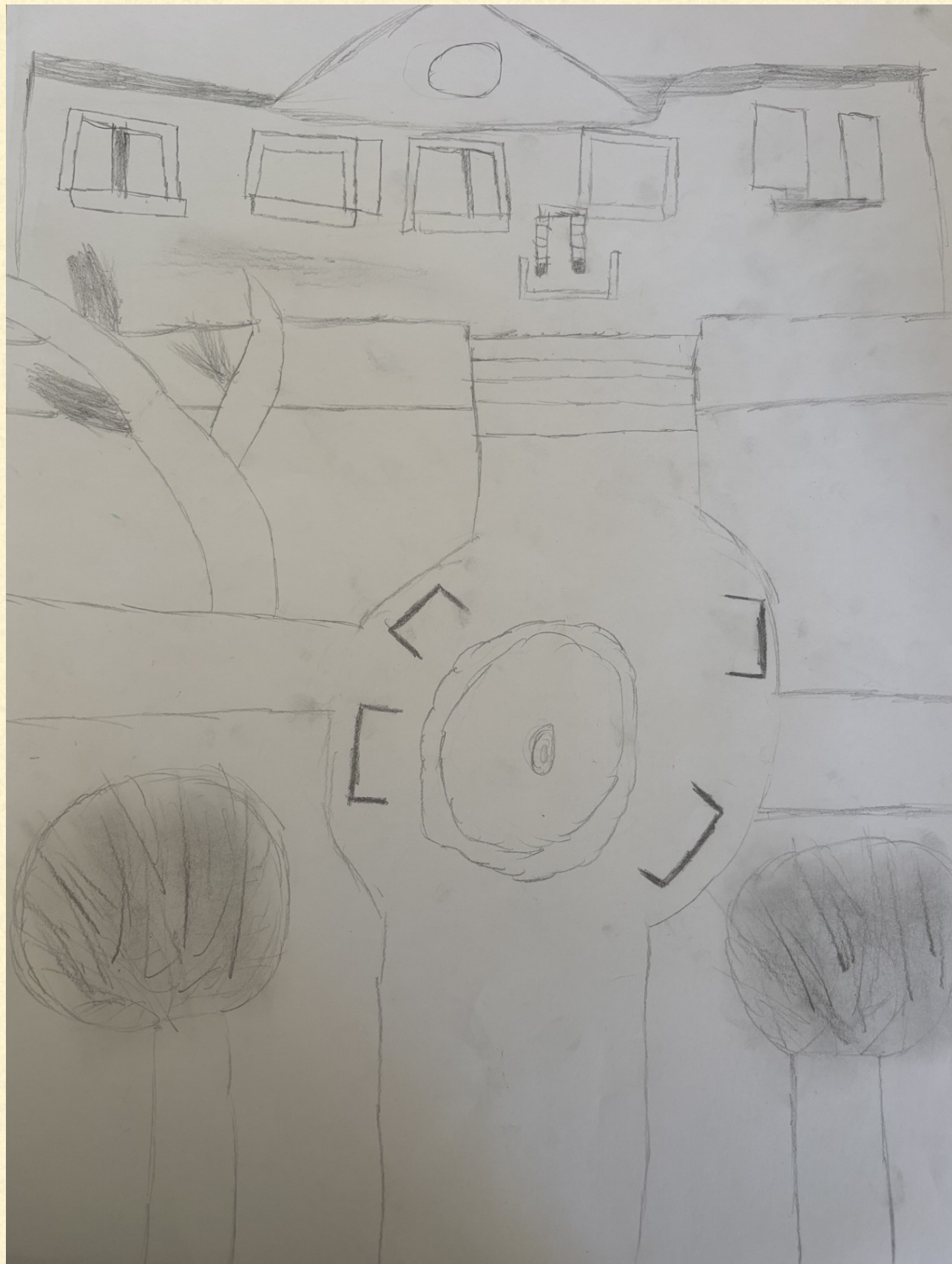


Disegno di Noel Stabile

Classe IV

Tecnica mista

Tema: “Il monastero di Daila”



Disegno di Valentino Gregurić



Disegno di Lian Zlatić Jurica



Disegno di Jan Lisjak Mrgić

Le vicende della famiglia Grisoni

Quello, signore e signori... è il Conte Francesco Grisoni. Sì, proprio lui: Francesco Andrea Elio Grisoni, nato a Capodistria nel 1772, figlio del nobile Giovanni Grisoni e della contessa Elisabetta, ultimo rappresentante maschile di una delle famiglie più antiche e più ricche dell'Istria veneziana. Educato con ogni cura possibile, il giovane Francesco studiò dapprima nel prestigioso Collegio Tolomei di Siena, dove apprese latino, diritto e filosofia. Proseguì poi la formazione tra l'Italia settentrionale e il Veneto. Non aveva fratelli maschi, il Conte.

E questa, credetemi, è un'informazione che pesa... soprattutto quando si possiedono terre e beni immobiliari a Dajla, a Capodistria, proprietà ad Ancarano e quote delle saline di Pirano. Francesco Grisoni ricoprì

numerose funzioni pubbliche: fu Provveditore alla Sanità, Magistrato dei Dazi e più volte Sindaco Deputato di Capodistria, amministrando con rigore e metodo. Un uomo di grande raffinatezza ed eleganza il nostro Conte....Beh... non esattamente in questo momento. Vedete, il Conte piange perché il suo unico figlio maschio, Santo Raimondo, è morto giovane, e con lui è svanita la certezza di un erede. Ed è proprio qui che comincia la nostra storia: con un uomo abituato al prestigio e al rispetto, che si scopre fragile e solo, costretto a decidere che fine farà il suo nome. Perché il Conte Francesco Grisoni non sopporta l'idea di essere dimenticato.



Le riprese del cortometraggio “Il conte di Daila”

Eh si infatti , l' unico figlio maschio del conte Francesco Grisoni, Santo Raimondo Pompeo, morì nel 1833 durante un duello alla sciabola vicino a Milano all' età di soli 24 anni. Fu ucciso da una stoccata al petto dal suo avversario, Carlo Dembowsky, che violò le regole del duello usando la punta invece del solo taglio, come era stato concordato. La figlia , Giuseppina (detta Gioseffa) morì nel 1837, pochi anni dopo il fratello , le fonti non riportano la causa, però morì a soli due anni dal matrimonio con il conte Alfredo von Neipperg non lasciando discendenti. Infatti il Conte sposò il 29 aprile del 1805 a Treviso la nobildonna Maria Anna Catterino Pola (detta Marianna Pola) . Proveniva dall' antica famiglia nobile dei Castro Pola che, per essersi opposta ai Veneziani dovettero lasciare Pola e stabilirsi a Treviso. All' epoca del matrimonio Marianna aveva 25 anni e portava il titolo di contessa per nascita. Dalla loro unione

nacquero i già citati due figli. Giuseppina nel 1808 e Santo Raimondo nel 1809. Ed è così che finisce la nostra storia....Il Conte Francesco Grisoni (1772–1841), ultimo erede della storica famiglia Grisoni, destinò nei suoi lasciti una parte significativa del patrimonio situato a Daila, conferendolo ai Benedettini dell'Abbazia di Praglia. I beni compresi nel lascito di Dajla erano terreni agricoli, ulivi , case coloniche, la chiesetta di Dajla, e infine Il castello/complesso residenziale di Dajla, struttura nobile e centro amministrativo della proprietà.

Ed e' cosi' che finisce la nostra storia....Il Conte Francesco Grisoni (1772-1841), ultimo erede della storica famiglia Grisoni, destinò nei suoi lasciti una parte significativa del patrimonio situato a Dajla, conferendolo ai Benedettini dell'Abbazia di Praglia. I beni compresi nel lascito di Dajla erano terreni agricoli, ulivi, case coloniche, la chiesetta di Dajla, e infine Il castello/complesso residenziale di Dajla, struttura nobile e centro amministrativo della proprietà.

I Benedettini avrebbero dovuto impiegare tali beni e le loro rendite esclusivamente per finalità assistenziali e comunitarie, in particolare:

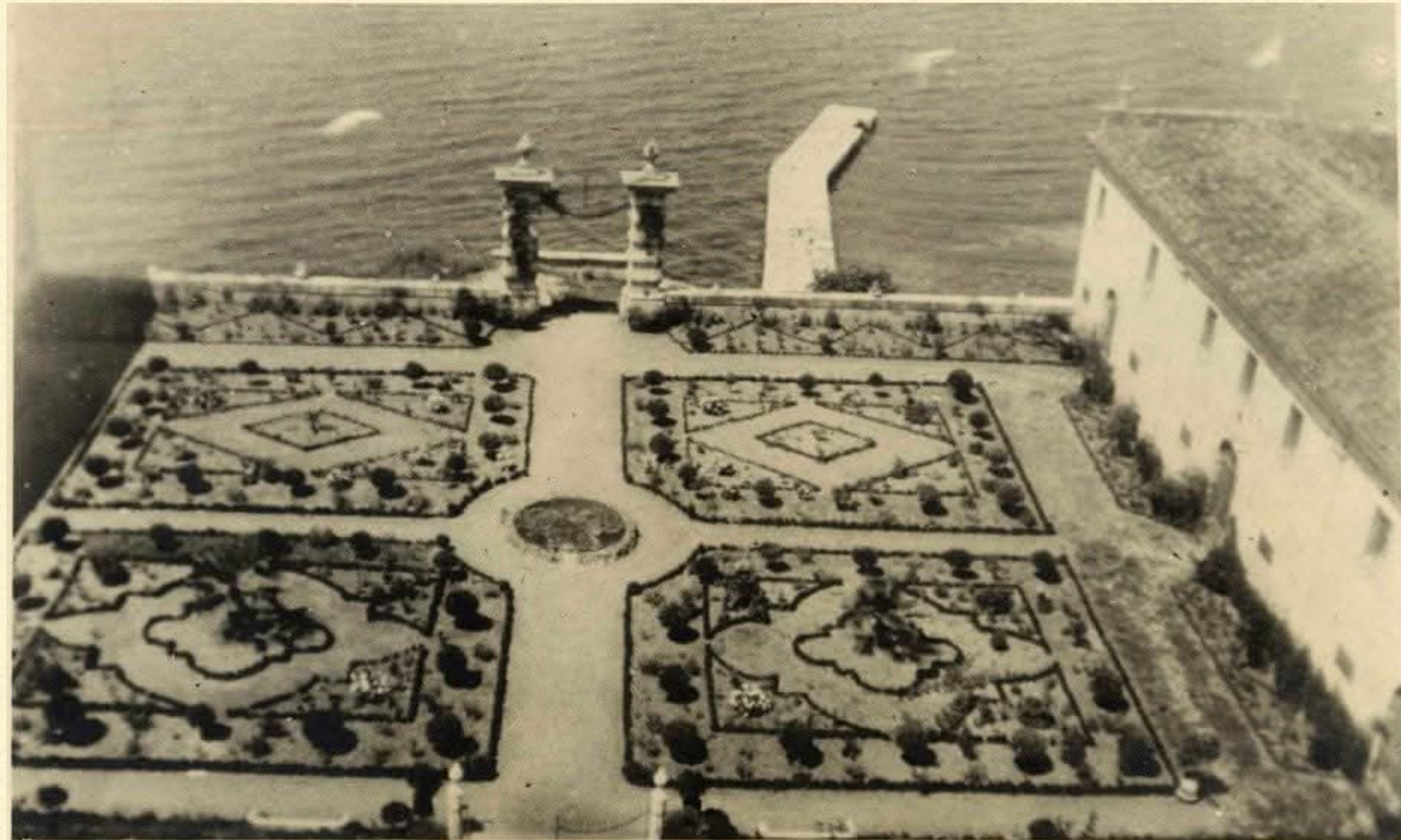
- sostenere un ospizio per poveri, anziani e persone fragili;
- promuovere l'istruzione dei giovani e l'educazione cristiana e civile dei fanciulli bisognosi;

- mantenere opere di beneficenza quotidiana, come aiuti alimentari e assistenza alle famiglie indigenti;
- assicurare la cura e la conservazione della chiesetta, degli edifici e delle attività sociali connesse.

Tale lascito fu concepito come un patrimonio permanente destinato alla comunità, amministrato dai Benedettini non a scopo privato, ma come servizio sociale, educativo e spirituale, continuando l'opera caritatevole dei Grisoni.

E così il nome del Conte Grisoni non andò perso e non venne mai dimenticato ma fu ricordato dai meno fortunati come esempio di grande carità e di rispetto e cura per il prossimo, perché la vera nobiltà non svanisce ma resta nei gesti che cambiano la vita degli altri. E ancora oggi il mare di Daila, con il suo eterno mormorio, sembra sussurrare il suo nome, come un'eco gentile che non vuole svanire...

Le foto storiche



Il parco





Monastero di Daila. Kloster von Daila.

Uscite didattiche: alla scoperta del territorio



In occasione della manifestazione regionale “Hoditi i zdravi biti – La salute viene camminando”, gli alunni della scuola elementare italiana di Cittanova hanno partecipato a un’uscita didattica che li ha condotti fino al monastero di Daila. Partendo dalla città, hanno percorso a piedi il litorale istriano, seguendo il tracciato costiero che collega Cittanova a Daila, tra paesaggi marini e scorci naturali. La camminata, oltre a promuovere l’attività fisica all’aria aperta, ha offerto l’occasione per conoscere da vicino il territorio e il suo patrimonio storico. Giunti a destinazione, gli alunni hanno potuto visitare il complesso del monastero e i suoi dintorni, entrando in contatto diretto con un luogo significativo della storia locale.





Il monastero oggi

Il Monastero di Daila oggi purtroppo risulta in gran parte abbandonato. Per questo motivo esistono pochissime fotografie dei suoi spazi interni: l'edificio è chiuso al pubblico e ormai da anni e si trova in condizioni di degrado. Oggi ciò che resta del monastero di Daila, nei pressi di Cittanova, è soprattutto un complesso architettonico stratificato, in cui le tracce delle diverse epoche sono ancora leggibili, ma non sempre pienamente evidenti. Accanto alla villa sopravvivono resti delle fasi precedenti, anche se spesso inglobati o modificati nel tempo. Parti delle murature più antiche, riconducibili al periodo medievale e forse anche a fasi anteriori, sono ancora individuabili nella struttura complessiva. Nel corso della storia, il monastero ha attraversato diversi cambiamenti politici e storici: dal dominio veneziano a

quello austro-ungarico, fino al periodo italiano e poi jugoslavo e croato. Nonostante queste trasformazioni, il monastero ha mantenuto il suo ruolo importante nella vita religiosa e sociale del territorio. Oltre al valore storico, il monastero è inserito in un paesaggio naturale di grande bellezza, con vigneti, uliveti e campi coltivati. Questo ambiente riflette il legame profondo tra l'uomo, la terra e la tradizione agricola dell'Istria. Oggi il monastero di Daila rappresenta un importante patrimonio culturale. È un luogo che racconta la storia del territorio, delle sue trasformazioni e delle persone che lo hanno abitato.



Conservare e conoscere questi luoghi significa custodire la nostra identità e il nostro passato

Ringraziamenti e considerazioni finali

Si desidera esprimere un sincero e profondo ringraziamento alla Regione Istriana per il prezioso sostegno e contributo alla realizzazione del progetto. Il supporto ricevuto ha reso possibile lo sviluppo di percorsi educativi significativi, favorendo la conoscenza e la valorizzazione del patrimonio storico e culturale locale.

ISTARSKA
ŽUPANIJA



REGIONE
ISTRIANA



Upravni odjel za
kulturu i zavičajnost
Assessorato cultura
e territorialità

Talijanska osnovna škola
Scuola elementare italiana

Novigrad- Cittanova

